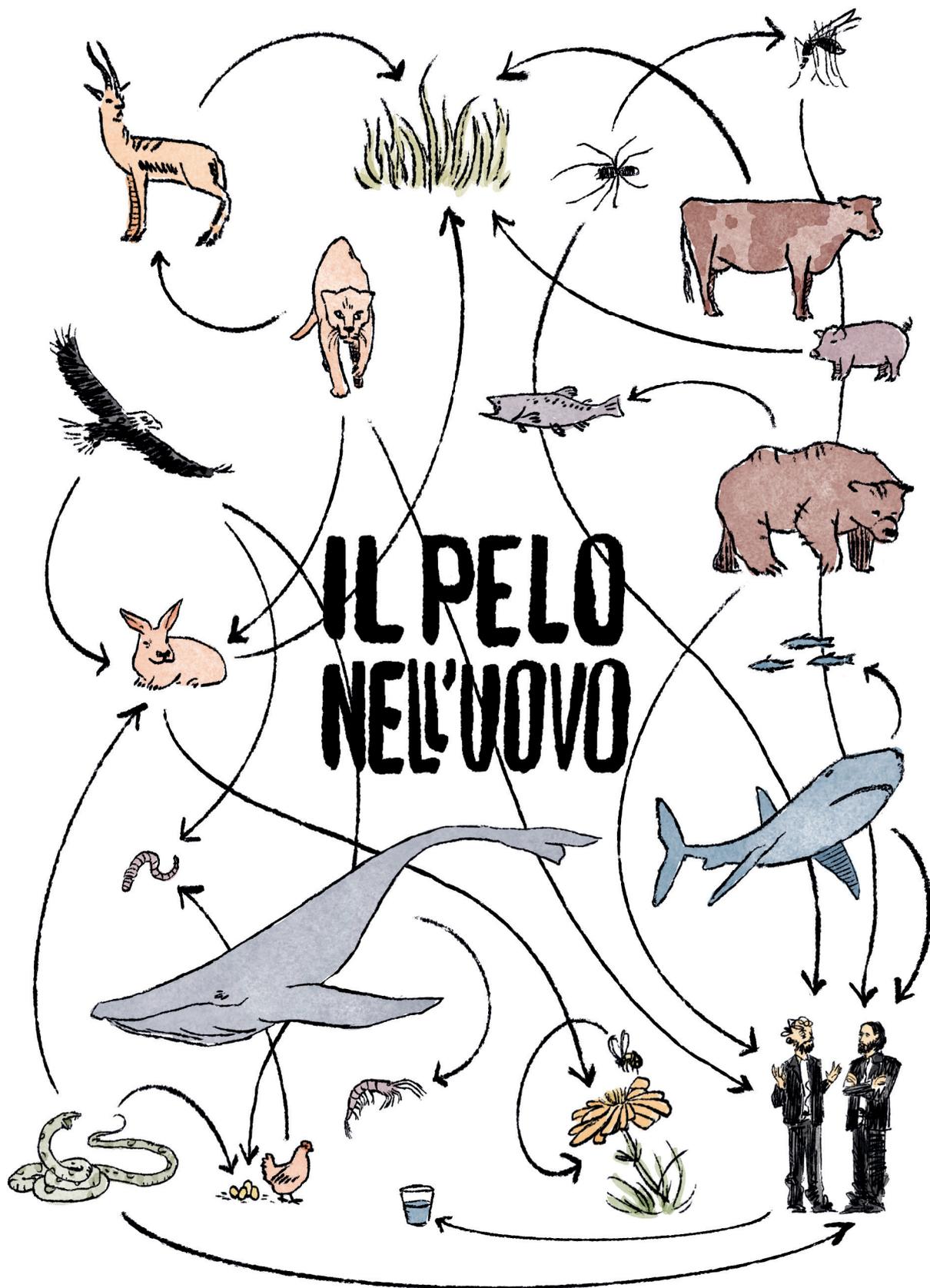


UNA PRODUZIONE LA RIBALTA TEATRO



CON ALBERTO IERARDI E GIORGIO VIERDA
DI ALBERTO IERARDI, GIORGIO VIERDA E LUCA OLDANI

IL PELO NELL'UOVO

LA RIBALTA TEATRO

IL TEMA

Stando a ciò che scriveva Feuerbach nel 1862, «l'uomo è ciò che mangia», oggi dovremmo essere qualcosa che assomiglia molto ad una creatura obesa, le cui zampe cedono sotto un peso cinque volte superiore alla norma, che vive a pochi centimetri dalle montagne di escrementi che produce solo grazie al fatto di trovarsi costantemente sollevata da terra, in virtù della pressione da ogni lato esercitata da corpi di propri simili e causata del sovraffollamento dell'ambiente in cui vive, in un tempo senza più notti né riposo. Questa creatura è... uno dei 24 miliardi di polli allevati ogni anno sul nostro pianeta

Se si aggiungono ai polli i bovini i suini e via dicendo, si stima che il numero di animali allevati al mondo si aggiri intorno ai 70 miliardi di esemplari che ogni anno nascono e muoiono per soddisfare presumibilmente i nostri palati. Un recente studio sostiene che la più rilevante traccia dell'Antropocene sia rappresentata dalle ossa dei polli che stiamo allevando.

Dietro questi numeri così significativi e sproporzionati rispetto al pur crescente aumento degli umani, c'è un altro numero, un po' meno famoso: la percentuale di emissioni prodotta da questa nostra attività di pastorizia. Quasi tutti gli studi sono d'accordo che l'allevamento intensivo (senza considerare l'indotto) è direttamente responsabile del 15% delle emissioni di gas serra, più dei trasporti (11%), più dell'industria metallurgica, siderurgica e molto più delle discussissime ottomila obsolete centrali a carbone. Bisognerà pur mangiare, diranno i praticoni... sì, bisognerà pur mangiare, ma come?



IL TEATRO AL FIANCO DEL CAMBIAMENTO, OVVERO UNO SPETTACOLO SUL RAPPORTO TRA ESSERE UMANO E CIBO

La produzione del cibo è un tema cardine dello sviluppo sostenibile, visto che non sarà possibile sostenere un'industria così impattante. Qualsiasi cosa succeda si renderà necessario un cambiamento delle nostre abitudini alimentari, una trasformazione del rapporto tra essere umano e cibo. Pare infatti che siamo di fronte ad uno dei cambiamenti epocali della storia della nutrizione, solo che questa volta la sfida pare un po' più audace: salvare il mondo almeno per come lo conosciamo, a colpi di forchetta, boccone dopo boccone.

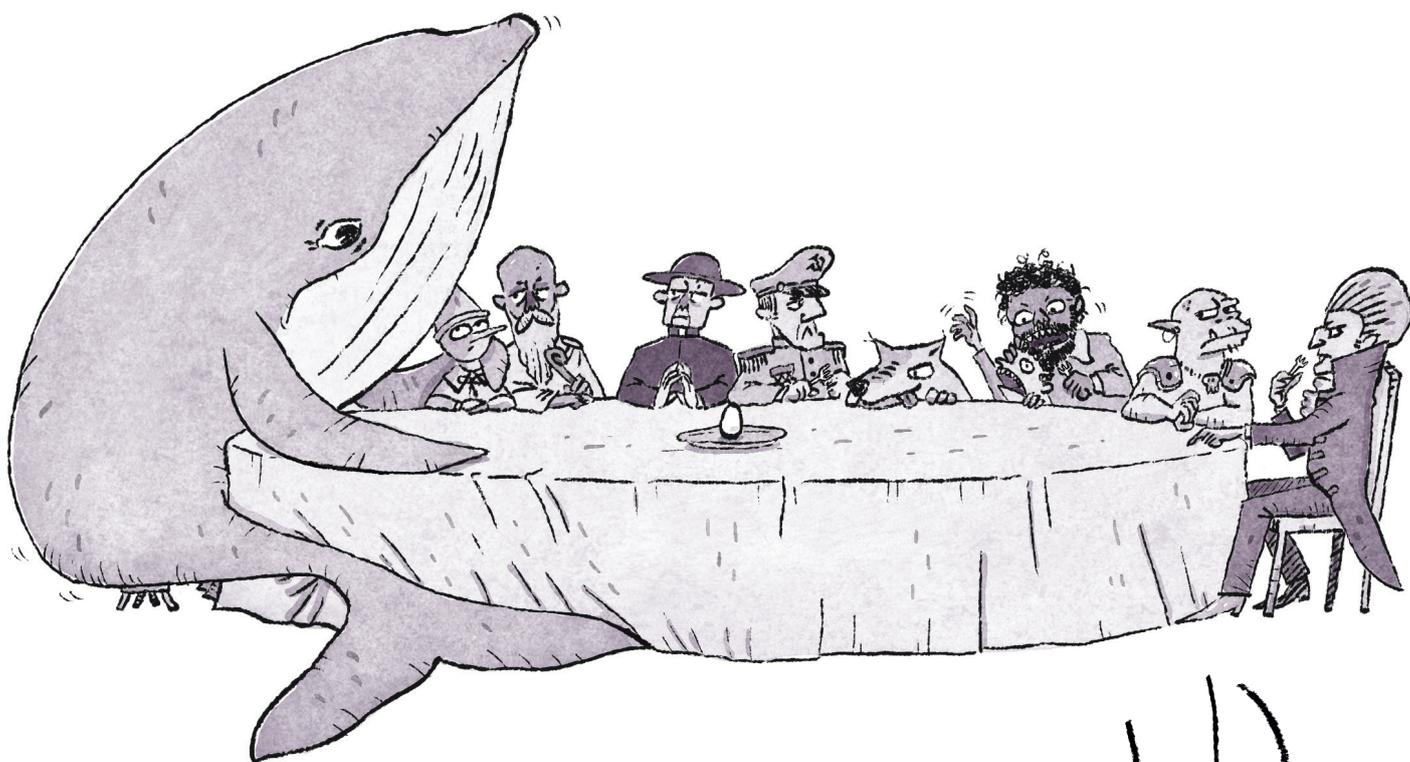
La sfida, date le esigue probabilità di successo, appare immediatamente un compito affine al teatro contemporaneo. Il rapporto tra essere umano e cibo al centro dell'indagine, carne viva contro carne morta, abitudine contro mutamento, costume e società, tradizioni, il ruolo del nostro paese d'origine, tempio della biodiversità agroalimentare e finalmente il palcoscenico pronto a riflettere tutta l'inadeguatezza e i fallimenti del nostro comportamento. Nonostante i dati che mostrano le suddette evidenze, la nostra relazione con il cibo è molto "umana" e frutto di una relazione profonda, intima e rituale, ecco perché il palcoscenico può divenire un campo di battaglia al fianco del cambiamento necessario delle abitudini alimentari.

LA SINOSI

Lo spettacolo è composto da tre scene differenti che si susseguono tra loro, come fossero quadri apparentemente a sé stanti. In scena due attori, una tavola, prima vuota poi imbandita, due sedie, un carillon e due tartare.

LA TAVOLA SIAMO NOI

Il primo campo d'indagine, il primo quadro dello spettacolo, è dedicato alla tavola, il vero e proprio campo di battaglia dove le pietanze si misurano e si susseguono giorno dopo giorno. Soprattutto però la tavola, è un luogo sociale e l'altare del rituale alimentare. Accanto ad esso si dipana tutta una galassia di comportamenti e situazioni sociali che interconnettono il cibo che consumiamo ai momenti più importanti della nostra esistenza stessa. I due protagonisti giocano con una tavola, due sedie e una tovaglia, interpretando tanti momenti di vita legati a questo oggetto fondante della nostra cultura.

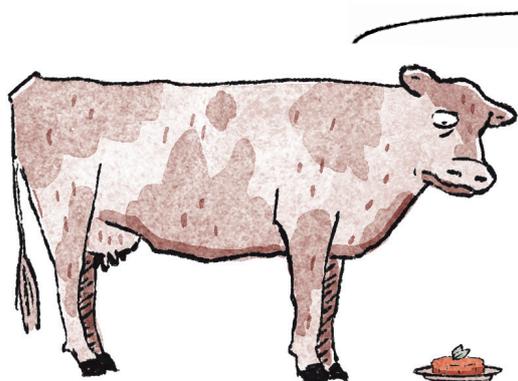


UN GIORNO PER ERRORE. INADATI AD ACCETTARE

Un carillon e una semplice narrazione ci introducono alla storia della nascita dell'allevamento intensivo: 1923, penisola del Delmarva, Stati Uniti. Celia Steele riceve un ordine sbagliato di 500 pulcini. Invece di restituirli sceglie di accoglierli nella sua fattoria. È la nascita dell'allevamento intensivo. Da lì in poi sarà unacrescita esponenziale senza fine (che oggi raggiunge i 70 miliardi di capi allevati all'anno, il numero più elevato di sempre). I due attori tentano di raccontare la storia, ma senza successo: si perdono nei meandri di dettagli inutili, fino a trasformare completamente la narrazione in un altro racconto. Inadeguati e inadatti a "prendere il toro per le corna", ovvero ad



affrontare i gravi effetti degli allevamenti intensivi sul riscaldamento globale, evitano comicamente il problema e continuano a vivere in questo stato di limbo, di semi coscienza della situazione: la nostra zona comfort rispetto al tema. Tante riflessioni, poche le azioni.



COS'È UN PEZZO DI CARNE?

Una tartare è anche un pezzo di animale, sembra ovvio ricordarlo con queste parole, ma l'avvento della società industriale prima e della società dei consumi poi, hanno allontanato, frapponendo tra l'animale e il consumatore molteplici e sorprendenti passaggi di trasfigurazione, questo "ricordo" dal nostro immaginario. Coloro che hanno visto nella loro vita uccidere un animale d'allevamento sono una percentuale esigua e in quasi tutti i casi si tratta di persone di una certa età, che hanno avuto contatto con il mondo contadino che fu.

Così ci risulta importante ricordare che, una fettina di carne è sì una fettina di carne, ma al contempo un pezzo di animale. Questo particolare ovvero ricordare la coesistenza di due verità riguardanti lo stesso pezzo di carne, è un dato di fatto che aiuterebbe probabilmente un processo di cambiamento nelle abitudini alimentari globali. Le centinaia di miliardi di fette di carne che consumiamo ogni anno sono state esseri viventi e non soltanto numeri, oppure oggetti commestibili che si generano magicamente nei supermercati o nei frigoriferi di ristoranti o abitazioni private. Quanto sangue scorre? Cosa significa togliere la vita per nutrirsi? La società per secoli ha conservato questa coscienza attraverso il contatto visivo, olfattivo, e spesso tattile e uditivo, mantenendo un equilibrio costante tra essere umano e natura non è un caso invece che proprio nell'epoca in cui questi passaggi sono saltati si sia persa la misura di questo rapporto.

In scena gli attori si comportano come i cuochi della tv, intenti nel preparare all'unisono il condimento di una tartare secondo una delle ricette più in voga. Uno dei due attori snocciola passaggio per passaggio i trucchi e i condimenti utili a preparare al meglio il piatto, l'altro, contemporaneamente, il procedimento di abbattimento dell'animale con il quale la tartare è stata effettivamente prodotta. Alla fine il piatto è pronto: è una tartare e anche un pezzo di animale.

CREDITS

Drammaturgia: Alberto Ierardi, Giorgio Vierda, Luca Oldani

Dramaturg e regia: Luca Oldani

Con: Alberto Ierardi e Giorgio Vierda

Disegno luci e Tecnica: Alice Mollica

Costumi e scene: Chiara Fontanella

Ph: Matilde Meliani

Grafica e Locandina: Sue e Riccardo Pratesi

Con il supporto di Officine Papage e Teatrino dei Fondi

Primo Studio Ospite di Playwithfood 2021

LA COMPAGNIA

La Ribalta Teatro, sostenuta dal Teatrino dei Fondi e successivamente da Officine Papage nell'ambito del progetto delle Residenze artistiche toscane, si occupa di produzione di spettacoli di teatro comico e di formazione teatrale.

Nel 2022 produce *Il Pelo nell'Uovo* (secondo spettacolo della trilogia dedicata al rapporto essere umano e ambiente), spettacolo che debutta ai festival delle Colline Geotermiche e delle Nuove Terre.

Nel 2021 vince il bando della regione toscana "Così remoti così vicini" con il progetto *Beckett Machine*. Premiata a: Minimo Teatro Festival, Italia dei Visionari, Giovani Realtà del Teatro, Inventaria, TSU, ed Earthink Festival con lo spettacolo *Il Settimo Continente*, ospite, tra le altre, delle rassegne di Piemonte dal Vivo e Fondazione Toscana Spettacolo.

Nel 2018 è ospite di AstharoTheatro ad Amsterdam e al Comedycafé di Berlino, con lo spettacolo *Quando, quando?*, già semifinalista del premio Inbox.

Nel 2017 arriva in finale del premio Dante Cappelletti con lo spettacolo musicale *L'Odissea - Musiche e letture erranti*.

Dal 2014 dirige a Pisa numerosi corsi di formazione teatrale e successivamente sviluppa numerosi progetti di formazione sul territorio in collaborazione con scuole, comuni, associazioni, fondazioni, università e accademie nazionali d'arte drammatica.

ALBERTO IERARDI Debutta nel 2009 con il coreografo e regista inglese Lindsay Kemp, nel 2012 si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Nel 2013 completa il percorso di formazione avanzata presso La scuola Paolo Grassi di Milano, è attore in *Mistero Buffo e altre storie* di Dario Fo, per la regia di Massimo Navone (2013), in *La Prima Cena* di Michele Santeramo, per la regia di Michele Sinisi (2015), e in *Romeo e Giulietta* per la regia de Il Giardino delle Ore (2021). Nel 2014 fonda la compagnia La Ribalta Teatro vincitrice e finalista di numerosi premi teatrali. Lavora presso Teatrino dei Fondi di San Miniato, collabora come docente presso Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine e Teatro Verdi di Pisa.



GIORGIO VIERDA Nel 2012 si diploma presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Nel 2013 recita nello spettacolo *Mistero Buffo e Altre Storie* di Dario Fo, per la regia di Massimo Navone e Claudio de Maglio. Nel 2014 fonda la compagnia La Ribalta Teatro (vincitrice e finalista di numerosi premi), di cui è direttore artistico. Continua a Parigi la sua formazione teatrale con il maestro e clown francese Philippe Gaulier, fonda una compagnia internazionale di clown, *The Plague of Idiots*, ospite ai Fringe Festival di Perth e di Adelaide e al Fringe di Edimburgo. Lavora presso il Teatrino dei Fondi di San Miniato.

LUCA OLDANI Si diploma alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine nel 2016. Dal 2016 al 2018 lavora come attore, autore e formatore al Teatro Lux di Pisa. Dal 2018 al 2022 lavora nelle produzioni del Teatro Fontana e nel Teatro Litta di Milano. Come attore ed autore, realizza con La Ribalta Teatro *Il Settimo Continente* e *Il pelo nell'uovo*, con Pan Domu Teatro, altra compagnia indipendente, realizza *Meno male che c'è la luna* e *Assenza Sparsa*. Grazie a questi lavori sviluppa, affina e concentra la sua ricerca su un approccio autoriale al mestiere dell'attore.